

Il futuro della Medicina Generale tra buoni propositi e stato dell'arte

Il rilancio della medicina territoriale con annessa centralità dei medici delle cure primarie è ormai divenuto un “assioma”. A tutti i livelli, politici, sindacali e sociali se ne riconosce la valenza per un nuovo e più efficiente assetto del Servizio Sanitario Nazionale, ma ciò non basta a frenare le preoccupazioni dei rappresentanti di categoria perché nel frattempo i tempi si allungano e, al di là delle buone intenzioni, i problemi restano sul campo

Le vie dell'Inferno sono lastricate di buone intenzioni. Un modo di dire che calza a pennello per il momento cruciale che sta attraversando la Medicina Generale e con esso i professionisti che la esercitano. Da anni si discute sulla necessità di una riforma di questo comparto, fulcro dell'intero sistema delle cure territoriali. Ma l'eterogeneità dell'assistenza territoriale, annessa ai diversi modi di erogare le cure primarie, a seconda delle scelte organizzative messe in campo dai medici di medicina generale, con i vari accordi regionali, provinciali e con le Asl di appartenenza, dà un quadro preciso della parcellizzazione di questo comparto e di un *modus operandi* estremamente variegato non solo da Regione a Regione, ma spesso anche all'interno dello stesso territorio. Molti si chiedono se sia solo un problema di organizzazione a poter risolvere le criticità dell'esercizio della Medicina Generale nel nostro Paese. E anche in questo campo le risposte non sono univoche e i distinguo sono diventati laceranti per l'intera professione, soprattutto per quanto con-

cerne l'iter formativo e i rapporti con lo Stato. Nel frattempo è arrivata un'epidemia che ha svelato tragicamente tutti i *vulnus* di un sistema sanitario che ha messo ai margini proprio quel comparto che ha sempre dichiarato esserne il fulcro, il *front office* del Sistema Sanitario Nazionale, per poi correre ai ripari, riconoscendo la necessità di una profonda riforma della medicina territoriale e con essa del ruolo dei medici di medicina generale e delle cure primarie.

Il Ministro della Salute è diventato il paladino di tale cambiamento, mostrando una palese apertura all'ascolto delle esigenze della professione attraverso i rappresentanti istituzionali e sindacali. L'istituzione del Tavolo ministeriale sulla Professione e la particolare attenzione data alla Medicina Generale è un esempio concreto di tale apertura assieme alla dichiarazione di voler impiegare parte dei fondi del *Recovery Fund* o del *Mes* per lo sviluppo della medicina convenzionata. Una dichiarazione che ha trovato il palese ed entusiastico commento del presidente della

FNOMCeO **Filippo Anelli**: “Il Governo sta facendo di tutto per trasformare la crisi in un'opportunità. E lo sta facendo investendo risorse nel Ssn, come mai era accaduto nel passato. Ora, con la disponibilità del *Recovery Fund*, siamo veramente a un punto di svolta: abbiamo l'occasione di innescare e portare avanti quel progetto di riforma che il nostro Servizio Sanitario nazionale attende da anni”.

Sull'utilizzo di questi fondi i sindacati dei Mmg confidano molto perché, la Medicina Generale, come ha ricordato qualcuno, è “forzatamente proiettata verso il futuro da semplificazione dell'invio della ricetta online, avvio della diagnostica in studio, compiti di telemedicina, disponibilità telefonica, ecc.” Obiettivi non certo realizzabili con zero risorse.

► Fondi per la MG

“Questi fondi - ha dichiarato **Silvestro Scotti** segretario generale della Fimmg - non possono non tenere conto delle esigenze del territorio nell'ottica di una possibile recrudescenza della pandemia, ma serviranno anche

e soprattutto ad ampliare le capacità di risposta e le offerte di prossimità: da una sanità digitale che veda il medico di famiglia come figura centrale, vicino al cittadino e pronto ad offrire risposte concrete anche nelle situazioni più complesse e alla strutturazione di micro team multiprofessionali che sostengano tali offerte e distribuiscano i carichi di lavoro, producendo economia di scala sul secondo livello assistenziale riuscendo così, da questo investimento, anche a recuperare risorse”.

Il Sindacato dei Medici Italiani, secondo quanto riferito dal segretario generale **Pina Onotri**, a latere del recente incontro avuto con il Ministro della Salute, ha addirittura chiesto che i fondi previsti dal *Recovery Fund* diventino strutturali per un adeguato finanziamento della medicina territoriale e che si metta mano alla riforma del Titolo V della Costituzione che ha parcellizzato l'assistenza in 21 Servizi Sanitari Regionali diversi.

“Si usino i fondi europei, Mes e *Recovery Fund*, per avviare finalmente un *new deal* per la nostra sanità: ne ha urgente bisogno”. È stato l'appello lanciato da **Francesco Esposito**, segretario generale Fismu, secondo cui, oggi più che mai “serve una riorganizzazione, anzi una rivoluzione delle cure primarie, una nuova MG e di continuità assistenziale h24 (in sicurezza e con strutture adeguate), con ambulatori moderni e attrezzati (telemedicina e diagnostica di primo livello, ma da non confondere con il ruolo degli specialisti), attraverso l'implementazione delle medicine di gruppo, Uccp, Aft, Case della Salute, ecc; l'applicazione in modo omoge-

neo e su tutto il territorio del Fascicolo elettronico e della Cartella digitale; la messa in rete di tutti i servizi, dalla specialistica ambulatoriale, agli ospedali, fino all'emergenza-urgenza. In questo ultimo settore è urgente approvare una riforma che preveda tra le altre cose il passaggio a dipendenza di tutto il personale medico del 118”.

► Tutti contano sui Mmg

Mentre il campo delle buone intenzioni si espande, nel frattempo però bisogna fare i conti con la recrudescenza dei contagi da Covid-19, con una campagna per la vaccinazione influenzale che già mostra le prime crepe organizzative. Campagna che rappresenta, sicuramente, un percorso ad ostacoli per i Mmg che dovranno somministrare il vaccino nei loro studi, mettendo in campo tutte le precauzioni per la sicurezza loro e dei loro assistiti. E c'è chi sull'operato dei medici delle cure primarie, per il contenimento dei contagi, conta molto come **Giuseppe Ippolito**, direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani che, intervenendo al Meeting 2020 di Rimini, ha dichiarato: “In autunno bisognerà essere preparati per evitare nuove emergenze, servirà fare i test a tutti quelli che hanno un'affezione respiratoria e cercare di portare il minor numero di pazienti in ospedale. Per questo i medici di famiglia dovranno andare a vedere le persone a casa, dovranno fare loro stessi i tamponi. Se non si stabilisce questo sistema, per cui le persone non si portano in ospedale, non riusciremo a farcela”. Ma intanto l'esercito dei medici di medicina generale è stato falciato dall'epidemia, lasciando sul campo moltissimi colleghi e deve

fare i conti con l'uscita dal convenzionamento di molti medici che hanno raggiunto l'età della pensione. Il ricambio è difficile e l'imbutto formativo non giova a suo favore, malgrado l'innesto di alcune normative, l'impianto dell'iter formativo non è stato strutturalmente intaccato e nemmeno quello per ottenere la convenzione.

► Le preoccupazioni per il futuro

Non è quindi un caso se nella mozione finale del recente Consiglio Nazionale della Fimmg il sindacato ha espresso “la sua profonda preoccupazione per il futuro della Medicina Generale ancora sottoposta ad attacchi politici trasversali nonostante il contributo fondamentale dato durante l'emergenza sanitaria Covid”. E per questo motivo chiede “che in tempi brevissimi venga completato il percorso di rinnovo contrattuale che accompagni e favorisca la moderna strutturazione organizzativa della Medicina Generale e che, confermando la convenzione come strumento regolatorio del rapporto professionale, ne esalti la capacità di investimento, premiandone i risultati in termini di medicina d'iniziativa, prevenzione, cronicità, terminalità, domiciliarità territoriale e acuzie minore, e che preveda urgentemente la definizione di ruolo, compiti e funzioni specifiche da adempiere durante le fasi di emergenza sanitaria e/o calamità naturale”.

(A.S.)



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile visualizzare con tablet/smartphone il pdf della mozione finale Consiglio Nazionale Fimmg